



L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

www.larena.it



ANNO 159 - NUMERO 262

DOMENICA 22 SETTEMBRE 2024 - €1,70

Il Premio letterario

Federica Manzon una storia di confine vince il Campiello

ADAMI PAGINA 49



Con Fanna e Volpati Buffa racconta l'impresa dello scudetto «L'incredibile»

ANTOLINI PAGINA 39



In edicola Geopolitica Umana

€12,90
più il prezzo
del quotidiano



L'editoriale

L'Italia, l'Ue e le mosse di Salvini

FEDERICOGUIGLIA

Che lo spirito critico sia un marchio della casa, lo ha confermato proprio Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea. Contravvenendo agli ordini di una parte importante della sua maggioranza, ha deciso di imbarcare un uomo di destra nella tolda di comando. E di riconoscere all'Italia il ruolo di rilievo richiesto dal nostro governo e dovuto, perché l'Italia «non è un Paese qualsiasi», per parafrasare ciò che disse il presidente François Hollande della sua Francia.

La scelta di Raffaele Fitto commissario e soprattutto vicepresidente esecutivo testimonia che nell'Ue l'ideologismo perfino dei tuoi stessi alleati non prevale sull'interesse europeo.

Ma la svolta che Ursula ha impresso coi fatti, non può essere unilaterale. Anche l'accontentato governo italiano deve saper distinguere tra la coerenza istituzionale finora ben interpretata nelle massime scelte dei 27 Stati (per esempio stando dalla parte dell'Ucraina senza se e senza ma), e le beghe casalinghe.

Passi in Italia che la Lega si sia ritagliata il ruolo di partito di lotta e di governo, secondo il più trito e triste dei costumi politici in voga in tutte le maggioranze. Ma non passi in Europa il messaggio che Giorgia Meloni e Antonio Tajani (...) > SEGUE A PAGINA 6

Il dramma di Lavagno. Il 15enne è in fin di vita. Lo psicologo va a scuola dai compagni

Mamma spara al figlio e si uccide Il giallo della pistola del nonno

Due colpi: il primo al figlio, rinchiodato da scuola, il secondo per uccidersi. Questo il quadro delineato al termine delle indagini dei carabinieri. Alessandra Spiazzi, 58 anni, nella casa di Vago di La-

vagno ha usato senza porto d'armi la pistola che era del nonno, morto da tempo, e della quale c'erano le munizioni. Il ragazzo è in condizioni disperate: in rianimazione sostenuto in tutte le funzioni vitali. FERRO PAG. 12, 13



Alessandra Spiazzi

L'ULTIMO DESIDERIO
Alessandra ad un'amica:
«Vorrei vedere a Napoli
la statua del Cristo Velato»
un simbolo della sofferenza

CANIATO PAGINA 13

PARLA LO PSICHIATRA
«Le madri che uccidono
i figli? Spesso storie
di enorme solitudine».
L'analisi di Paolo Crepet

TREVISANI PAGINA 14

Ok da residenti e alberghi. Il «no» degli esercenti «Ztl, rivoluzione coraggiosa» Ma c'è chi è pronto a protestare

NORO PAGINE 16 E 17



Un varco Ztl a Verona Dal 28 ottobre saranno abolite le fasce orarie di libero accesso

Inodi dell'immigrazione

Il procuratore: «Chi delinque va espulso»

«Chi delinque va espulso, è questa la soluzione da attuare, anche se costosa». Dal procuratore capo di Ve-

rona, Raffaele Tito, arriva una sferzata sul tema dell'immigrazione clandestina. GIARDINI PAGINA 19

Pastrengo Frontale in moto: ferito grave

È ricoverato in terapia intensiva un uomo di 52 anni, di Bardolino, coinvolto in un incidente ieri pomeriggio a Piovezzano. A bordo di una moto il ferito si è scontrato contro un'auto e un palo di cemento. ORLANDO PAGINA 30

Nessuna tregua Veronetta, nuovo blitz antidroga

Nuovo maxi controllo della polizia locale di Verona nella zona di Veronetta. Ufficiali ed agenti hanno identificato 78 persone tra Porta Vescovo e l'area della Santa Marta venerdì sera. Trovata droga in un albero. PAGINA 19

Verona racconta Elena Peduzzi

La scrittrice che indaga sulla vita e sulla morte

Sorprende che a scoprire la Signora della Vita, cioè la veterana delle ostetriche italiane, sia stata Elena Peduzzi, che vanta una certa confidenza con la morte e con le salme pietrificata. È che la scrittrice concittadina ha l'abitudine di scrutare il mondo che la circonda: «Non mi fermo mai al primo strato». Vedere,



STEFANO LORENZETTO

d'altronde, è sempre stato il mestiere di famiglia. Il nonno materno, l'oculista Corrado Melodia, scomparso nel 2013, prescrisse gli occhiali a intere generazioni di veronesi. Il padre, il professor Marco Peduzzi, è stato docente di oftalmologia all'Università di Modena, primario di oculistica nel policlinico della stessa città ma anche a Sesto San Giovanni (...)

> SEGUE A PAGINA 11

DIPLOMA IN 1 ANNO!
PER TUTTI GLI INDIRIZZI DI STUDIO

PASSA A SCUOLA ITALIA
RISPARMI IL 50% SULLA RETTA!

SCUOLA ITALIA È

NUMERO 1 PER I PREZZI BASSI IN TUTTA ITALIA!

VERONA, Viale delle Nazioni, 10

335.6357781 - 389.6063806 Tel: 0776.310729 | www.scuolaitalia.it

Italia Civile

> 13 anni di esperienza
> 8.000 famiglie servite
> 1.000 in servizio
> 350 disponibili subito

IL 1° MIGLIOR CENTRO SPECIALIZZATO ALLA SELEZIONE

colf
dame di compagnia
domestici
badanti

SE CERCHI IL MEGLIO
VR - PD - VI - TN - BZ - MI - BS - MN - BO - GE - FI - MI - TO
PUOI CONTARE SULLA NOSTRA ESPERIENZA
E SUI NOSTRI PREZZI

H24 - BS	€ 994,14
H24 - CS	€ 1127,04
A ORA - BS	€ 7,05
A ORA - CS	€ 7,83

Corso Milano, 92/B - Vr - italiacivile.com - 045 8101283
Accreditato Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dalla Regione Veneto

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona
9 77159 1167007

Verona racconta

Elena Peduzzi

STEFANO LORENZETTO
segue dalla prima pagina

(...) e Milano, e dal 2005 è responsabile dell'unità operativa di oculistica presso la clinica San Francesco.

Nata a Verona nel 1974, scrittrice, autrice di oltre 40 libri per ragazzi, Elena Peduzzi lavora per Book on a tree, un'agenzia creativa con sedi a Londra e a Torino, interfacciata con le principali case editrici (Pearson, Harper Collins, Flammarion, Planeta, Mondadori, Feltrinelli, Rcs, Rizzoli, Giunti, Einaudi, De Agostini, San Paolo) e importanti compagnie, come Walt Disney. Ha studiato a Modena, dove il padre si era trasferito per lavoro, e ha frequentato Lettere classiche, con indirizzo archeologico medievale, all'Università di Padova. La tesi di laurea, completa di rilievi stratigrafici, verteva sulla chiesa romanica di San Giovanni in Valle. «Mi è spiaciuto molto smettere di fare l'archeologa, ma ho scoperto che in Italia non è un lavoro, soprattutto per una donna. Si tratta di un ambiente molto maschilista. Dovevo fronteggiare ruspisti e operai che lavorano negli scavi, ma non venivo presa sul serio, in quanto femmina. Le mie amiche che hanno resistito sono state costrette a emigrare all'estero, soprattutto nel Regno Unito, dove c'è tutt'altro interesse per i beni culturali».

Che intende dire?

Mi riferisco ai finanziamenti privati. Se un italiano trova un'anfora romana in giardino, non la denuncia, se la tiene in casa come suppellettile, perché altrimenti dovrebbe accollarsi le spese per lo studio e il restauro del reperto.

Preferi buttarsi sui libri.

Mandai un curriculum alla Mondadori, senza troppe speranze. Margherita Forestan, storica direttrice editoriale, mi prese come correttrice di bozze. All'inizio la redazione era in via Zeviani. Dopo quattro anni ci trasferimmo nella sede di Segrate, dove mi occupavo di comunicazione ed eventi per Ragazzi Mondadori. L'ho lasciata nel 2006.

Com'è diventata scrittrice?

Per aiutare Pierdomenico Baccalario, che allora era il mio fidanzato e poi ha fondato Book on a tree. Gli avevano chiesto un romanzo d'amore per adolescenti, ma si sentiva poco attrezzato sul versante dei sentimenti femminili. Mi ha chiesto aiuto. Ne sono usciti *Pesci volanti* e *Amaro dolce amore*, scritti a quattro mani.

Vi siete anche sposati?

No. Mio marito è Alessandro Pennisi, avvocato esperto in diritto societario, responsabile legale di una multinazionale sudafricana che dal 1936 produce carta, quando si dice il caso. E abbiamo un figlio, Lorenzo, 7 anni, che legge e basta, in media un libro al giorno.

Perché *Buio*, *Ombra e Luce*, i titoli della trilogia fantasy *My Land* per la quale è stata paragonata a *Stephenie Meyer*, autrice della saga *Twilight*, li ha firmati «Elena P. Melodia»?

Un'idea di Elido Fazi, editore di enorme cultura. I tre roman-

«Scrivo di salme pietrificate ma ho anche scoperto l'ostetrica che ha 100 anni»

zi, tradotti in varie lingue, hanno per protagonista Alma, una ragazza non nata, un'anima inviata nel mondo per creare scompiglio. P. sta ovviamente per Peduzzi, Melodia è il cognome di mia madre Laura, laureata in legge che ha preferito fare la moglie e la mamma anziché l'avvocata.

Ottima scelta. Non esiste investimento migliore che mettere del latte dentro i bambini, diceva Winston Churchill.

Mio fratello Michele ha quattro anni meno di me. Lavora a Londra in una banca d'affari e ha sposato una matematica cinese. Hanno due bambini.

Com'è che i personaggi dei suoi romanzi hanno cognomi che sembrano diminutivi? Fabio Furetti, Milly Merletti...

E chi lo sa? Lorenzo, che è il mio primo lettore, ci si è talmente abituato che, quando in casa ho detto che mi avrebbe intervistato Lorenzetto, l'ha scambiata per un nuovo personaggio letterario. Milly invece è il nome della nostra meticcina, un incrocio fra setter e pastore maremmano, che abbiamo salvato 11 anni e mezzo fa in Calabria e che ha preso il posto di Watson, un West highland white terrier morto a quasi 17. Nella nostra casa i cani si trovano bene.

Milly Merletti le ha offerto il pretesto per parlare di moda.

Le boutique traboccano di abiti concepiti per essere sostituiti in fretta. I miei nonni abitavano in piazza Bra, dove Corrado Melodia aveva anche lo studio di oculista. Da piccola andavo nella loro soffitta a frugare nei bauli. Per me era come la nave dei pirati, zeppa di tesori. Mi travestivo con abiti, cappelli, guanti. Mi piaceva il loro odore, era quello delle vite passate. Della moda mi piace proprio il fatto che torna sempre d'attualità.

Non è un esercizio di vanità?

Anche. Però un famoso stilista, dopo l'attacco alle Torri gemelle, buttò via la sua nuova collezione di abiti scintillanti per crearne una più sobria.

Veste alla moda?

Come tutte le donne, amo gli abiti belli. Ho preso dalla nonna materna, Luciana. Imparerò a cucire durante la guerra, quando fra le materie scolastiche c'era l'economia domestica.

La sua griffe preferita?

Blumarine. Avrei scelto Arma-



Elena Peduzzi, 50 anni, autrice di oltre 40 libri per ragazzi. Suo padre Marco è un famoso oculista

“

Maria Pollacci ha fatto nascere 8 mila bambini. Mi ha detto: «Diventare madre non è una malattia»

“

La morte non mi spaventa, fa parte della vita. Mi sono prestata per il libro di una influencer: non lo farò più

ni, ma sono mediterranea, non ho il fisico androgino per indossare quei capi.

I primi libri letti da bambina?

Piccole donne e i romanzi di Jules Verne. Poi la nonna mi regalò *La storia infinita* di Michael Ende, che ho amato tantissimo. Lei era una pioniera. A 11 anni mi depilò il primo ginocchio: oggi a quell'età si usa già la ceretta totale. Mi fece fare i buchi ai lobi per gli orecchini. Mi portò a vedere un film d'amore con Barbra Streisand, ci capii poco ma mi sentivo grandissima. Mi porse una delle sue sigarette per un tiro e fu come vaccinarmi: mai più fumato in vita mia.

Guardava *La Tv dei ragazzi*?

Guardavo *Bim bum bam* ed ero affascinata da *Lady Oscar*.

A scuola se la cavava bene con la scrittura?

Benissimo. Andavo sempre fuori tema. Credevo di essere sbagliata. Invece in seguito ho capito che è l'indirizzo giusto per il mio lavoro, oggi orientato a scoprire autori esordienti di romanzi dai 14 ai 18 anni. Non sempre i giudizi degli insegnanti sono predittivi sul futuro degli alunni.

Tra efferati delitti e oscuri presagi, *Buio* s'intona al viola, il colore preferito di Alma.

In terza media, nell'istituto delle suore che frequentavo a Modena, fui vittima di un episodio di bullismo. Alcuni compagni di classe chiusero me e un'amica nell'aula e cominciarono a palpeggiarci. Rimasi molto turbata. Non ero mai stata oggetto di attenzioni sessuali, mi sentivo ancora piccola. Non ebbi il coraggio di parlarne ai miei, nonostante fossero molto aperti. Mi pareva che raccontarlo equivallesse ad attirare su di me la colpa di quanto era accaduto.

In *Buio* ha infilato una salma mummificata, come nel film *Psycho* di Alfred Hitchcock.

Ero reduce da una visita a Napoli, dove nella Cappella Sansevero avevo visto il *Cristo velato* commissionato dal principe esoterista Raimondo di Sangro, al quale nel Settecento furono attribuite due «macchine anatomiche»: gli scheletri di un uomo e di una donna con vene, arterie e organi mar-

naturale, non una malattia». Tornai a salutarla qualche tempo dopo a Pedavena. Mi attendeva vestita di tutto punto, rossetto, filo di perle e borsetta. Volle invitarmi a pranzo nella birreria che porta il nome del suo paese, dove si beve una bionda. Al vederla, s'inclinavano tutti, come se passasse una regina. Aveva attraversato le montagne affondando le ginocchia nella neve per farli nascere. Voglio dedicarle un libro.

Com'è stata la sua incursione nel giornalismo?

Interessante. Mi ha permesso di sfogare la mia curiosità. Avevo già scritto un servizio sui cimbrici per Geo. Ma è un momento difficile per la stampa. Ho preferito tornare all'editoria.

Ha scritto *Uomini d'amore per Solferino*, «un racconto dedicato al coraggio di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino», come recita il sottotitolo. Che cosa l'ha attratta nelle figure dei due magistrati assassinati dalla mafia?

La loro amicizia, nata giocando a pallone nello stesso rione di Palermo, la Kalsa, dove già da bambini si formavano le opposte fazioni che poi sarebbero rimaste tali nella vita, da una parte la giustizia e dall'altra l'illegalità. È una storia di fantasia, ma tratta dalle ricerche storiche che ho compiuto sul capoluogo siciliano a quell'epoca.

Da quanti anni abita a Milano?

Dal 2011. Prima ho vissuto per un periodo in Piemonte, ad Acqui Terme.

Che cosa le manca di Verona?

La dimensione. Passeggiare per Milano mi affatica, non è una città accogliente. Vuole mettere i miei lungadige, le Torricelle, le colline?

Suo padre non tentò di avviarla alla medicina?

Tutt'altro. Il suo ritornello era: «Mi raccomando, scegli qualcosa d'altro». Sarei svenuta alla vista del sangue.

Che cosa ha imparato da lui?

L'impegno. E lo spirito di avventura. Il nonno Cesare era un aviatore e mio padre ne ha seguito le orme. Per una vita si è cimentato negli sport più estremi: paracadutismo, parapendio, vela, motociclismo, automobilismo, sci.

È frustrante scrivere un libro sapendo che il suo nome non comparirà in copertina?

No, è molto bello. Non sono gelosa della mia scrittura, la presto volentieri, ma dev'essere un onore farlo. *Open*, l'autobiografia di Andre Agassi, viene attribuita a John Joseph Moehring, un giornalista che vinse il premio Pulitzer. Non credo che si sia sentito sminuito dall'aver prestato la penna al campione di tennis.

Come ghost-writer lei a chi l'ha prestata?

L'ultima è stata una notissima influencer. No, non è Chiara Ferragni... Un'esperienza che non ripeterò. Ho toccato con mano la pochezza che sta dietro quel mondo. Non mi va di produrre romanzi che non rappresentano nessuno dei principi per i quali scrivo.